

Monte Porzio







Veduta di Monte Porzio.

Monte Porzio Il senso del luogo

Piccolo piccolo è il castello di *Monteporzio*. Minuscolo. Inghiottito nella campagna, in un territorio punteggiato di centri blasonati, persino imbarazzanti per la loro vicinanza. Giungere a *Monteporzio* è salire in collina dalla provinciale del *Cesano* che tenta di collegare la costa all'entroterra turbinando di *camions*.

Salendo verso *Monteporzio* il chiasso di questa arteria stradale pian piano scema, sino a che il rumore della campagna riesce a prendere il



Monte Porzio, la torre civica del Palazzo del Pubblico.

sopravvento... Si sale, alle pendici di un colle. Come tutti i castelli anche questo si trovava adagiato su un poggio. Una volta giunti al culmine della salita si apre un lungo corso di case, era il borgo extraurbano, sorto all'esterno delle mura del castello quando queste non riuscirono più a contenere, al loro interno, tutte le abitazioni.

Quasi a metà di questo corso, sulla destra, si trova una rampa. Si percorre, allora quest'ultima salita, sino a giungere nel cuore del castello. Nessun muro di cinta è stato valicato, ma ci si trova già all'interno dell'antico centro. È qui che la vista si apre e si ha accesso ad un'ampia piazza. Più che una medievale piazzetta di castello, una pretenziosa piazza di città.

Alla propria sinistra si alza la mole del *Palazzo Montevocchio* residenza degli omonimi conti; verso destra altri edifici storici e, sullo sfondo, il *Palazzo del Pubblico*, dalle linee barocche, residenza del Vicario, con la caratteristica bianca torretta civica che, un tempo, montava un orologio.

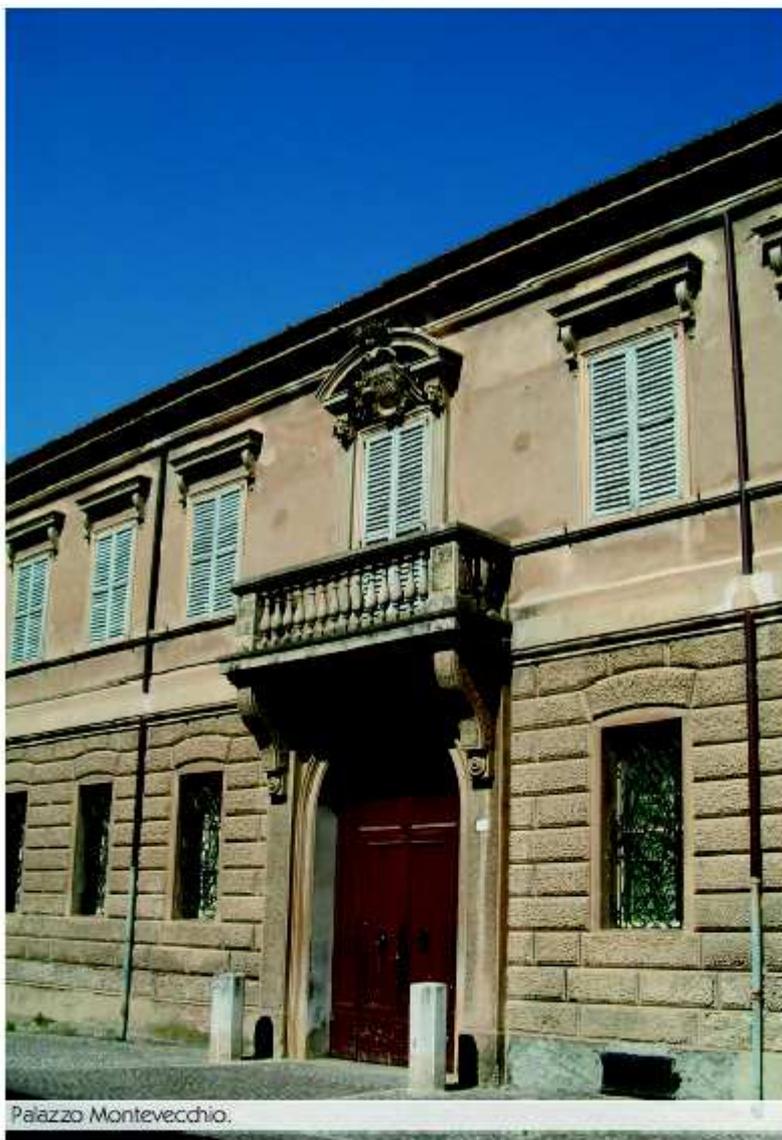
Accanto al *Palazzo Pubblico*, è presente una piccola chiesa. Era la cappella pubblica dei conti di *Montevocchio*, dedicata a *Santa Maria Assunta*; recentemente restaurata merita una visita. Il suo interno, un'unica navata, conserva alcune importanti opere d'arte oltre ai banconi corali in legno. L'altare maggiore conserva una tela di *Andrea Sacchi* (1599 – 1661) raffigurante la *Vergine*. La tela posta al culmine del soffitto dell'edificio presenta



Santa Maria Assunta.

l'Immacolata Concezione e l'Albero del Bene e del Male, un'allegoria del peccato originale dove si distingue ancora il serpente avvinghiato all'albero di mele.

Nelle pareti laterali si trovano altre tele, di grandi dimensioni, raffiguranti la *Nascita* e lo *Sposalizio della Vergine*.



Palazzo Montevocchio.

Monte Porzio Dalla romanità al Medioevo

Il Moraccio – Castelvecchio

Il territorio comunale di *Monteporzio* è minuscolo. Nei pressi dell'odierno abitato, perso nelle campagne, si trova un rudere caro agli abitanti di questo luogo. Si tratta di un lacerto di muro, romano, che affiora da un campo seminato a grano. In tutta la zona frequenti sono i ritrovamenti di epoca romana a testimonianza della capillare colonizzazione di questa zona a cavallo del fiume *Cesano* già alcuni secoli prima di *Crista*. Questo rudere viene chiamato il *Moraccio* ed è visibile da buona parte della campagna di *Monteporzio*.



Caratteristica edicola votiva nei pressi del centro storico.



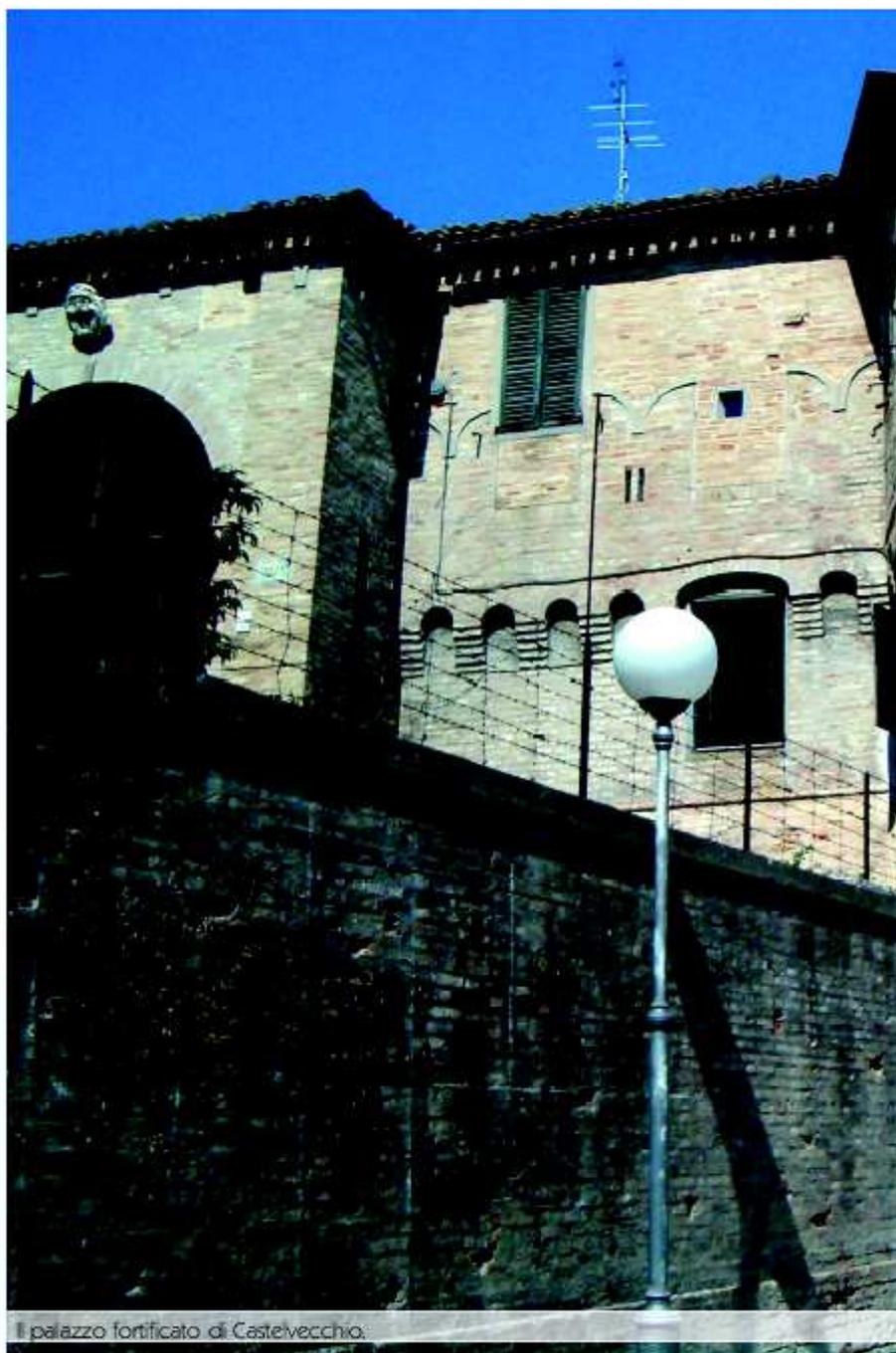
Il Moraccio.

Ma la campagna di questo piccolo castello nasconde un tesoro architettonico di grande valore: il borgo di *Castelvecchio*, situato a poca distanza dal capoluogo comunale. Al centro di questo borgo, sorge una piccola rocca. Una costruzione dotata di torri, un tempo merlate, beccatelli che ne ingentiliscono le strutture e bombardiere circolari. È un palazzo fortificato, oggi di proprietà privata, circondato da uno splendido giardino.

Il suo portone, enorme, in legno sbarra l'ingresso a chi percorre la rampa in salita, un tempo era anch'essa in legno e permetteva di oltrepassare il fosso che circondava la struttura. Curioso l'effetto che infonde



Un battente del castello.



Il palazzo fortificato di Castelvechio.



Monte Porzio

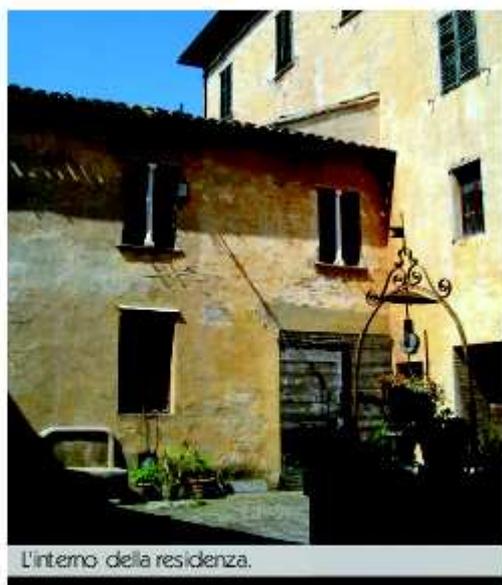
scheda 15



L'ingresso.

questo palazzo: è antico, sospeso tra la villa e la rocca, sorge oggi dal cemento che gli è stato colato attorno per creare strade e parcheggi. Un frammento di storia che la modernità non è riuscita ad inghiottire, sebbene ci abbia provato. Se ne sta lì, nel cuore della moderna frazione serbando, dietro le sue cortine, il cortile con il pozzo, il giardino lussureggiante.

Un po' come i castelli delle favole... quelli dove non si può entrare... dalle cui finestre si affacciano, di tanto in tanto, pallidi fantasmi o personaggi fantastici... luoghi che hanno sempre schiere di bambini affacciati alle grate dei cancelli, nel tentativo di spiare all'interno "la Bella e la Bestia"...



L'interno della residenza.